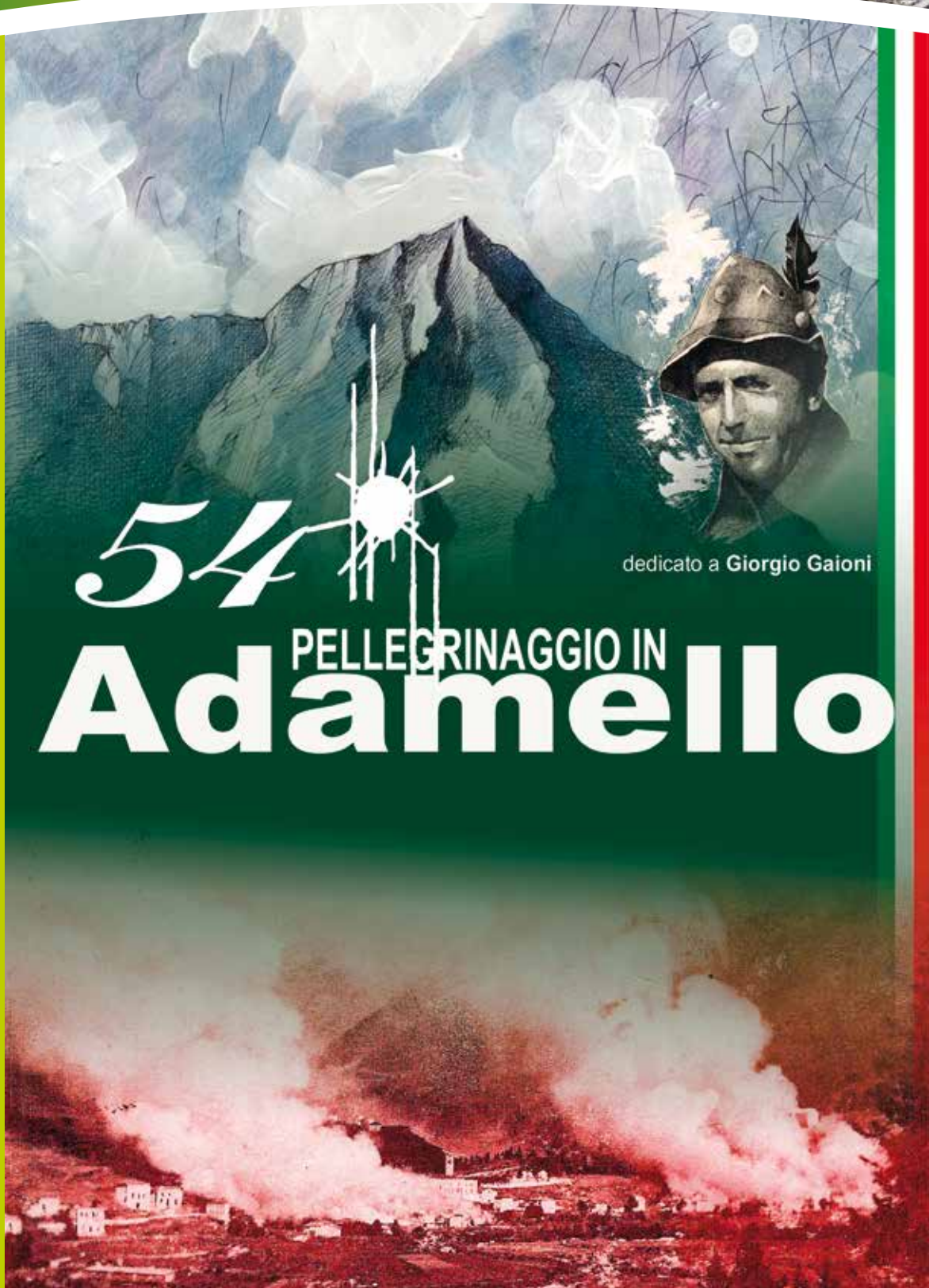


Anno XII - N. 39 Agosto 2017

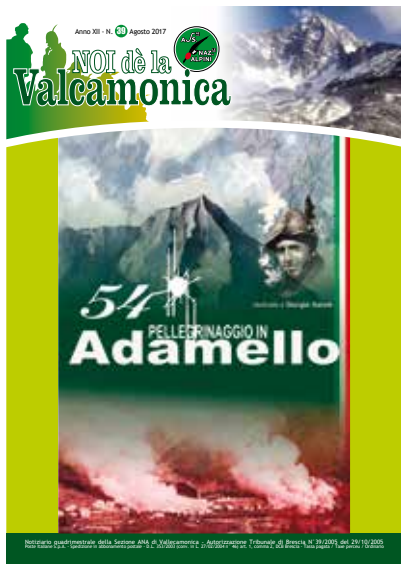


# NOI dè la Valcamonica



dedicato a Giorgio Gaioni

## 54 PELLEGRINAGGIO IN Adamello



## Presenza del Vessillo Sezionale 2° quadrimestre 2017

- 19 Cerimonie Sezionali, Intersezionali e Nazionali
- 10 Cerimonie di Gruppo
- 2 Onoranze funebri Combattente/Reduce e ex Internato
- 2 Onoranze funebri ex Consiglieri Sezionali

### In copertina:

*Copertina celebrativa  
su disegno di E. Nonelli.*

### In IV copertina:

*Chiesa della Madonna di Fatima.*

## In questo **NUMERO**

Non solo festa  
Una pagina di storia di 100 anni fa

### dalla sezione

90ª Adunata di Treviso  
Una riflessione sulla leva civile obbligatoria  
A Treviso la Sezione ha sfilato così  
Al Montozzo un pellegrinaggio di memoria  
Il Btg. Orta al Ten. Col. Menegazzo  
54° Pellegrinaggio in Adamello in ricordo di Giorgio Gaioni  
A Passo Lagoscuro duemila pellegrini  
A Pontedilegno la cerimonia conclusiva  
30 anni dall'alluvione in Valtellina e Valcamonica  
Teresio Olivelli sarà presto Beato  
Offerte per il giornale  
Verbali del Consiglio Sezionale

### dai nostri gruppi

La tragica fine di un alpino in Russia  
2ª Edizione della camminata alpina nell'Altopiano del Sole  
Pisogne: Giornata del tricolore  
90 anni di attività del Gruppo di Pisogne  
I nostri Gruppi ricordano  
Gli alpini di Corteno ricordano i 90 anni del Gruppo  
Gli alpini di Piancamuno al Museo di Fucine con le scuole  
Breno: Gli studenti raccontano il Monumento ai Caduti  
Incontro con i ragazzi della Scuola Media di Berzo Inf.



## Noi dè la Valcamonica

Notiziario quadrimestrale  
della Sezione ANA di Vallecamonica

**Direttore responsabile:**  
Nicola Stivala

**Redazione:**  
Mario Sala  
Nicola Stivala  
Ciro Ballardini  
Domenico Benzoni  
Giuliano Feller  
Eugenio Ferrari  
Giacomo Giorgi

Autorizzazione Tribunale di Brescia  
n. 39/2005  
del 29/10/2005

**Direzione e Amministrazione:**  
25043 Breno  
Piazza Alpini, 9  
Tel. 0364.321783  
e-mail: [alpinenews@ana-vallecamonica.it](mailto:alpinenews@ana-vallecamonica.it)  
web: [www.ana-vallecamonica.it](http://www.ana-vallecamonica.it)

**Stampa:**  
Litos S.r.l.  
Via Pasture, 3 - Gianico (BS)

La presente pubblicazione  
viene realizzata grazie anche  
al consistente contributo di

**UBI Banca**  
BRENO (BS)



a cui va il grazie degli Alpini  
per la sensibilità dimostrata.



# Non solo festa

Non siamo certo solo noi i depositari della memoria degli eventi, tragici ma anche ricchi di tante testimonianze di eroismo e di umana solidarietà, che hanno caratterizzato la Grande Guerra.

È però evidente a tutti che ad assumere particolari iniziative per richiamare alla memoria quegli anni nella eccezionale ricorrenza del Centenario sia proprio l'Associazione Nazionale Alpini.

Da tempo si è definito un intenso programma impostato in modo tale da evitare una commemorazione *statica e storicistica* ed invece tendere ad *un ricordo dinamico e vivo dell'uomo semplice e della sua tenacia, del suo coraggio e del senso del dovere*, in modo da rendere reale, soprattutto ai più giovani, ciò che rischia di apparire qualcosa di romanzato.

La realtà è data dal sacrificio di migliaia di sodati e dal dolore e dalla sofferenza di altrettanti ragazzi e donne che, lasciati soli, oltre alle preoccupazioni per la vita dei propri cari, dovevano rimboccarsi le maniche e sostituirli nelle necessità quotidiane.

Con questi intendimenti è stato proposto il progetto "*Il milite... non più ignoto*" diffuso a livello nazionale e che continua a coinvolgere tante scolaresche dei diversi ordini scolastici, con l'obiettivo di indurre tanti ragazzi e ragazze a rimuovere dai monumenti o dalle targhe delle nostre strade quella patina lasciata dal tempo e che porta alla completa dimenticanza dei nomi su di essi incisi. Notevole in questo senso è stato l'impegno della Commissione cultura della nostra Sezione che, grazie anche alla sensibilità di dirigenti e docenti, ha potuto avvicinare tanti studenti e dare risposte alle loro domande o stimolare approfondimenti e ricerche su quella microstoria che riguarda da vicino le proprie comunità, il proprio tessuto sociale.

Su questo nostro giornale abbiamo dato conto di alcuni almeno di tali lavori, encomiabili per come sono stati svolti e che, quasi sempre hanno aggiunto qualcosa in più a ciò che riportano i libri di storia. Con questo spirito, con queste finalità vorremmo caratterizzare ogni nostra manifestazione di Gruppo o Sezionale soprattutto in questi anni che richiamano i 100 anni della Guerra 15-18 ed in particolare la Guerra Bianca vissuta in Adamello, che rimane per tutti noi la Montagna Sacra.

A Treviso abbiamo vissuto l'Adunata del Piave, quel fiume che, come dice la canzone, *udiva l'ira e lo sgomento... per l'onta consumata a Caporetto*. Ma soprattutto, ancora una volta, oltre il solito frastuono della festa, molti sono stati i momenti in cui l'attenzione dei presenti è stata richiamata a quell'intimo silenzio per una personale meditazione su quanti lungo quelle *amate sponde* persero la vita e col loro sacrificio *vinti i torvi Imperi, la Pace non trovò né oppressi, né stranieri!*

Un silenzio vissuto anche dai tanti pellegrini che, con percorsi diversi, hanno voluto raggiungere il 29 luglio scorso Passo Lagoscuro, per dare continuità all'idea di chi 55 anni fa volle risalire su quelle cime, quasi a voler ritrovare idealmente quei commilitoni che le intemperie e il nemico avevano sottratto alle loro famiglie e per invocare a nome loro quel profondo desiderio di Pace di cui purtroppo non godono più tanti popoli.

Le Adunate, come i Pellegrinaggi e gli incontri dei Gruppi, sono certamente momenti di festa, ma se vogliamo che non siano solo questo e neppure solo un rito, una data sul calendario di cui ricordarci o una cerimonia solo nostra, ed invece diventino occasione di riflessione, di comune arricchimento, di impegno civile per tutti, occorre cercare momenti di coinvolgimento e di diffuso interesse e questo può avvenire e in parte avviene con i tanti esempi di solidarietà e di disponibilità che i Gruppi danno, ma anche aprendo le nostre sedi, nel rispetto del Regolamento, a quanti, non avendo avuta l'opportunità di indossare il cappello alpino, possono essere coinvolti nell'indossare il cappello norvegese e con questo continuare nel tempo a riaffermare i valori dell'alpinità.

Nicola Stivala



# Pagine di storia di 100 anni fa

La conquista del Cavento



In attesa dell'ora X, che ormai tutti ritengono imminente, rimane un'unica incertezza: se saranno per primi gli italiani o gli austriaci ad attaccare.

Intanto nuovi pezzi del nostro esercito prendono posizione e i loro colpi sono diretti contro il Cavento.

Gli austriaci avvertono una forma di accerchiamento e di ciò dà testimonianza lo stesso ten. Hecht che, a tal proposito, così scrive nel suo diario il 3 aprile 1917:

*Cavento! Torre di fedeltà / irrigidita nel ghiacciaio profondo, / a te d'intorno bruciano i fuochi / selvaggi del fiero nemico. / In alto, tu stai, Corno del Cavento, / grido di monito ai vili.*

Ma anche lo Stato Maggiore italiano avverte il pericolo in cui versa il presidio del Passo. Così infatti si legge in una pagina del libro di memorie del Gen. Ronchi: *"In condizioni particolarmente difficili si trovava anche il nostro presidio del Passo di Cavento, sul quale il nemico lanciava continue offese (di bombe e non certo di parole) logorando gravemente la truppa del presidio e danneggiandone i ripari. S'imponeva pertanto una soluzione la quale non poteva essere che quella di impadronirsi del Corno del Cavento, ed ottenere così pieno possesso della zona delle vedrette.*

Le autorità superiori condidero la urgenza dell'intervento e nel mese di marzo, nonostante là si fosse ancora in pieno inverno, dettero il via alla preparazione logistica dell'assalto.

Altra notizia dell'interesse austriaco per il Cavento è la visita in



Il Feldmaresciallo Franz Conrad in visita alle truppe dislocate in Adamello.

Adamello, all'osservatorio dello Stavel, del Feldmaresciallo Franz Conrad, lo stratega della *Strafexpedition*, visita avvenuta il 12 maggio 1917 e non certo per una gita di piacere. Allo stesso osservatorio il 4 giugno avviene poi l'incontro tra i comandanti di gruppo dell'esercito asburgico, segno evidente che anche le loro autorità superiori avevano ormai preso la decisione dell'attacco, con l'obiettivo di riconquistare l'intera linea Passo di Cavento – Stabile.

E il ten. Felix Hecht il giorno 31 maggio 1917 annota sul suo diario: *"dai discorsi del maggiore, aiutante di campo del comandante l'armata eccellenza Schuchtenstuel, ed anche da quelli del colonnello Lortz ho rilevato che l'azione per la conquista delle nuove postazioni (Lares – Fargorida) dovrebbe aver luogo presto".*

La conferma della attendibili-

tà di tali voci la si ha appena tre giorni dopo. Il 3 giugno infatti il comando italiano della zona Adamello-Val di Fumo emana il seguente ordine di operazione: *"Il nemico è venuto rafforzandosi sulla nostra linea della vedretta di Lares e Corno di Cavento, da dove molesta le nostre posizioni del Crozzon del Diavolo e Passo Lares. È mio intendimento: a) sfondare la linea nemica della vedretta di Lares, quindi aggirarla e distruggerne le difese; b) attaccare con azione combinata di fronte e di fianco il Corno di Cavento, occuparlo e mantenerne il possesso".*

A tale ordine seguono una serie di disposizioni riguardanti l'azione di fuoco che deve tenere l'artiglieria in preparazione all'assalto e durante lo stesso le modalità di assalto della fanteria, che schiera le Compagnie Skiatori 9<sup>a</sup> - 1<sup>a</sup> - 10<sup>a</sup> e il Battaglione Val Baltea, con supporti dei Battaglioni Monte Mandrone e Edolo.

Molto dettagliate anche le indicazioni per garantire i collegamenti telefonici e telegrafici, essenziali per mantenere costantemente informato il comando sull'andamento dell'azione, e le prescri-



Il Corno di Cavento durante il bombardamento del 15 giugno 1917.

zioni tra cui quella che *“l’attacco deve essere spinto a fondo ovunque con grande vigore. Ovunque si devono raggiungere gli obiettivi assegnati a qualunque costo”*. Ancora più perentoria quella con cui si ricorda *“ai comandanti di truppe che non devono esistere difficoltà di sorta e non ne devono essere rappresentate. Faccio perciò formale divieto - si aggiunge nell’avviso - di usare in qualsiasi comunicazione di servizio le parole difficile, impossibile”*.

Le ferree disposizioni sono a firma del colonnello comandante della zona Quintino Ronchi che, insieme al comandante dell’artiglieria maggiore Flores, seguirà il tutto dall’osservatorio della Lobbia Alta.

Il diario del ten. Feix Hecht, che come si è già detto fu tradotto da Luciano Viazzi e quasi integralmente riportato nel suo volume *“I diavoli dell’Adamello”*, rimane uno dei documenti più attendibili e ricchi di notizie per comprendere meglio come gli austriaci osservavano quanto avveniva al Corno e come si preparavano alla sua conquista.

Nell’ultima annotazione del diario datata 11 giugno l’ufficiale austriaco, da poco tornato da una breve licenza trascorsa nella sua casa a Vienna per festeggiare il suo 23° compleanno, descrive lo schieramento delle forze della prima e seconda linea e le indicazioni che vengono date per l’azione da compiere contro il Crozzon del Diavolo e il Crozzon di Lares.

Lo scritto, dopo un’invocazione al *potentissimo Iddio*, perché lo aiuti si conclude con queste cinque lettere O.A.M.D.G. che l’ing. Dante Ongari ha accostato alle prime lettere del motto dei Gesuiti *“Omnia ad maiorem Dei gloriam”*.

Il diario si conclude così; il ten. Hecht non vedrà più la sua casa



Alpini pronti per l’attacco.

e la sua famiglia. Colpito a morte durante la battaglia, il suo corpo non sarà più ritrovato.

L’assalto ebbe inizio il 15 giugno, ma fu veramente una sorpresa per il nemico. Ancora il giorno prima infatti in un fonogramma delle ore 12 registrato all’osservatorio del Cavento, indirizzato al Comando Artiglieria Carè Alto, a firma del tenente Kohler, e caduto nelle mani degli alpini dopo la conquista della posizione, si legge *“Situazione invariata. Fino ad ora nevica. Alle ore 18 un pezzo nemico apre il fuoco contro i ripari delle nostre posizioni del Cavento. Una baracca e il blindamento dei sacchi a terra sfasciati. Un nostro pezzo apre il fuoco contro la mitragliatrice italiana del Passo Lares e la riduce al silenzio. Ho notato un osservatore nemico ad est del Crozzon di Lares ed una cannoniera sulla cima. Un mezzo nemico dalla Lobbia di Mezzo spara contro le nostre posizioni senza risultato. Osservo che il nemico ha sempre pochissima gente sulle posizioni”*.

Nella notte tra il 14 ed il 15 giugno i nostri reparti, senza che nessuno li scoprisse, completano

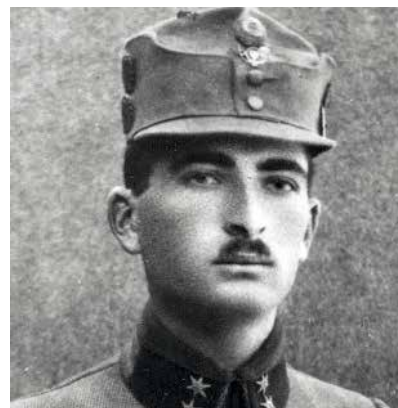
la marcia di avvicinamento alle basi di partenza per l’attacco.

Alle 4,30 del 15 il silenzio è rotto dal colpo dell’obice di Cresta Croce che dà il segnale dell’attacco e tutta l’artiglieria apre il fuoco contro il Corno facendo giungere sulle postazioni nemiche in poche ore 5600 granate.

L’ordine di attacco della fanteria viene dato alle 9.30 con due razzi lanciati dalla Lobbia Alta.

La battaglia continuò su tre lati e costrinse il nemico alla fuga o alla resa. Fu in una di queste azioni che fu colpito a morte il ten. Hecht, il cui presidio rimase sguarnito e consentì a Fabrizio Battanta, che per primo entrò nella caverna del comando austriaco, di recuperare il diario e di informare il comando che il Cavento era stato occupato. Erano le 12,40 del 15 giugno.

La conquista del Cavento costò la vita a 8 sciatori e 111, di cui 8 ufficiali, rimasero feriti. Sul determinante contributo alla riuscita dell’impresa da parte dei reparti sciatori ci informa il cap. Emilio Battisti che così scrive: *“mi feci in quel giorno il convincimento che conservo intatto tuttora, che senza la pressione continua, inesorabile e perciò veramente impressionante del battaglione sciatori, le altre colonne d’attacco e specialmente quella della 241<sup>a</sup> compagnia non sarebbero riuscite a condurre a termine felicemente la scalata e a gettarsi sui difenso-*



Ten. Felix Hecht.

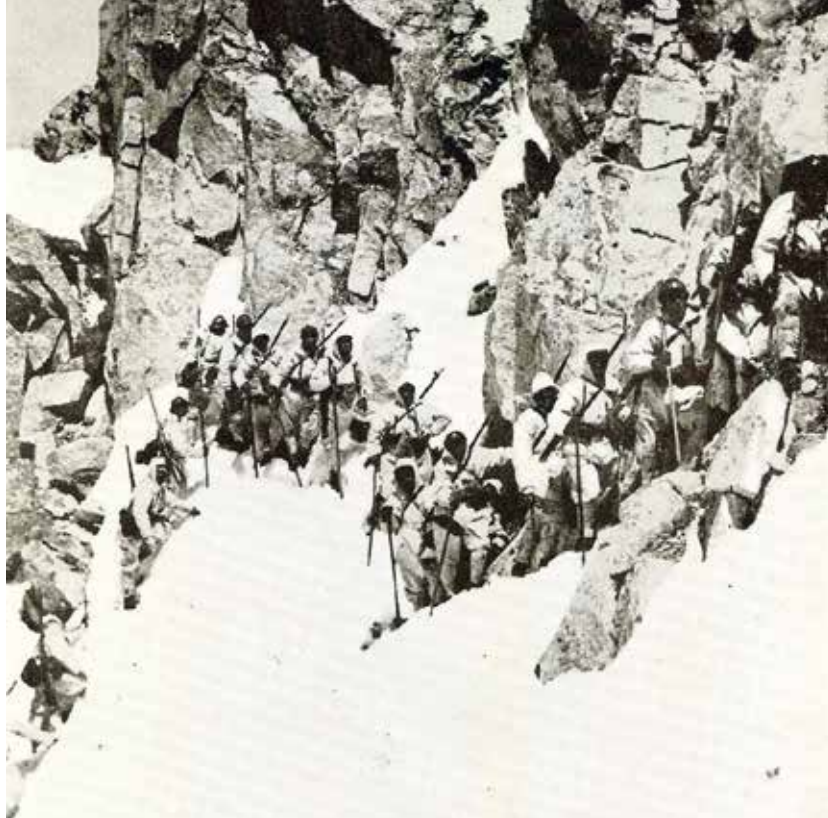


re della vetta”.

Il Comando Supremo, nel Bollettino del 16 giugno 1917 così dà notizia della conquista del Corno: “Ad oriente del massiccio dell’Adamello (Trentino occidentale) reparti del battaglione alpini Val Baltea e di sciatori, superando grandi difficoltà di terreno e accanita resistenza avversaria, attaccarono la forte posizione del Corno di Cavento (m. 3400). La posizione venne espugnata”.

Tra coloro che meritano encomi e riconoscimenti militari anche il Cap. Nino Calvi, a cui fu conferita la terza medaglia al valore.

**Nicola Stivala**



Alpini del Val Baltea all’assalto del Corno.

## 90° Adunata di Treviso

*Mai così tanti all’Adunata del Piave*



“Mai così tanti”: questo è il titolo del giornale “La tribuna di Treviso” in occasione della nostra adunata annuale che io cerco di ricordare. Perché dopo un’adunata la memoria è come un formaggio svizzero e le gambe sono molli come caramelle mou. Per le gambe ci pensa il tempo, per la memoria mi serve avere davanti agli occhi la piantina della città, ed allora i luoghi, i nomi delle vie, delle piazze fanno riaffiorare i ricordi. Vedo i fiumi che serpeggiano fra le viuzze del centro infilandosi sornioni fra le case, vedo vecchi edifici di stile veneziano, ponticelli che osservano il lento scorrere dell’acqua sotto di loro, scorci di paesaggi che aveva-

no colpito anche il nostro Dante là dove di Treviso dice “Dove il Sile a Cagnan s’accompagna”.

Ed a lui e ai suoi versi è stato dedicato il frequentatissimo ponte dove i due fiumi si incontrano dopo aver amoreggiato tra le case.

Adesso ricordo venerdì 12 e la ricerca di un accampamento, quello degli amici di Cividate nei pressi dello stadio. Il navigatore impazzisce perché non comprende come mai non si possa transitare dalla circonvallazione fuori le mura. C’è una lotta continua tra i vigili ai posti di blocco e il nostro navigatore che con voce sempre più flebile ci dice di fare inversione di marcia...vorrebbe orzassimo uno dei tanti bloc-

chi che abbiamo incontrato. Alla fine desistiamo io, l’autista e il navigatore e ci affidiamo alla sorte che è sempre stata amica degli alpini. Si sa che gli alpini sono capaci di trovare un ago in un pagliaio e di trovare nel pagliaio anche... la figlia del contadino!

Ecco una bella piazza con grandi giardini erbosi, una grande fontana in mezzo, un invitante bar dirimpetto; la distanza dalle mura la si vedrà in seguito.

Dopo la fatica dell’allestimento del campo base un “ora pro-secco” è necessario. Venerdì pomeriggio si assaggia la città. Si arriva ad una delle tante porte: porta San Tommaso è la nostra e la memorizziamo bene. Cartina al-



Non è stato facile trovare la via a noi riservata, ma ci siamo arrivati tutti...  
un po' stretti ma contenti di esserci!

la mano troviamo i tanti luoghi "raccomandati": piazza del Duomo, Loggia dei Cavalieri, Isolato della Pescheria. Il luogo più caratteristico della città è quello del canale dei Buranelli (così detto perchè pescatori di Burano venivano a vendere il pesce in questi vicoli) scorci che impongono l'uso quasi continuo della macchina fotografica.

I passi sono tanti ed è d'obbligo di tanto in tanto ripetere il ritornello "ora pro-secco". Si sa che il Prosecco di Valdobbiadene, re indiscusso della zona, non contiene molti elementi nutritivi ed è per questo che bisogna berne parecchio per riprendere le forze! E non siamo i soli. Sabato ci si sveglia e non si vedono più le aiuole verdi del giorno precedente. Sono scomparse nella notte e al primo mattino sommerse da tende, camper macchine. Solo la fontana è stata risparmiata. Torniamo dentro le mura percorrendo un'ampia strada ristretta da un'interminabile successione di bancarelle e furgonati che ti offrono di tutto. Decine e decine di pullman fanno un breve stazionamento a metà di que-

sto viale, scaricano le loro festanti compagnie di cappelli per poi invertire la marcia per dirigersi chissà dove. Ad ogni passo ci si accorge che la città è stata letteralmente circondata, invasa. Oggi sembra molto più piccola di ieri e domani diventerà ancora più piccola di oggi. Gli incontri, gli appuntamenti programmati telefonicamente per mesi diventano sempre più improbabili e qualche volta è la solita fortuna che aiuta a ritrovare l'amico.

La Piazza dei Signori, dove alle diciannove arriverà la bandiera di Guerra del 7° reggimento alpini, è irrespirabile ed allora si cerca riparo nelle vie adiacenti, nei vicoletti nascosti. Quasi per caso incontriamo la "fontana delle tette", anzi due fontane con lo stesso nomignolo e la stessa fattura: una fasulla, di rifacimento alpino, mesce vino bianco e vino nero, l'altra originale mesce solo acqua. Il successo della prima è facilmente intuibile e alzi la mano o il bicchiere chi non si è fermato nella piccola piazzetta.

Sabato sera...è qui la festa. Giovani alpini alla ricerca convinta e spesso vana di ragazze "alla pa-

## A Treviso una riflessione sulla leva civile obbligatoria

All'Adunata di Treviso hanno preso parte anche il Ministro della Difesa Roberta Pinotti e il Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Claudio Graziano (insieme nella foto). La loro presenza è stata occasione per qualche considerazione sulla funzionalità dei nuovi servizi di leva civili obbligatori.

Nella impossibilità ormai di riproporre in Italia la "naja", sospesa il primo gennaio 2005, il ministro della Difesa ha però sottolineato che "la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto". Per dare forza a tale sua riflessione ha aggiunto che in Europa si è riaperto il dibattito e che anche in Francia, in occasione delle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron.

Una leva, ha specificato, "non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti".

Anche per il Gen. Graziano il progetto "potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione civile, sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno". Anche per l'alto ufficiale la possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la Protezione civile, può servire allo sviluppo del Paese.







Treviso: Veramente tanti i sindaci che insieme al presidente della Provincia Gigi Mottinelli, al Col. Maghini e all'alpina A. Moreschetti, hanno voluto essere vicini alla nostra Sezione anche in questa Adunata Nazionale.



Treviso: Inizia la sfilata della nostra Sezione.

ri”, una per me e una per te, canti, assembramenti, cori dislocati in varie chiese o in nascosti cortiletti, incontri e scontri nelle strettoie, mani sul portafoglio e occhi attenti sotto il cappello e ancora canti. Riferiscono che il Capo di Stato Maggiore Claudio Graziano abbia detto con malcelata nostalgia: “Portatemi in un gruppo, fatemi cantare, fatemi tornare a quando portavo il cappello alpino” (“...e fatemi fare un prosciutto in compagnia”, questo lo aggiungo io ma penso che l’avrà

detto e fatto).

Domenica mattina la sveglia è necessariamente anticipata per le chiacchiere dei vicini che si alzano o di quelli, molto provati, che vanno in branda per qualche ora. L'amico Mario cerca di smontare il nostro alloggio “Quechua” e lo vedo sdraiato a pancia in giù che sta cercando di “violentare” la tenda che fa un’enorme resistenza, dimostrando di essere una Quechua...per bene di fronte all'affetto invadente dell'amico. Si monta in dieci secondi c'è scritto

sulle istruzioni ma nulla è scritto sull'operazione di smontaggio.

Ci si avvia verso il suono delle fanfare; non serve esaminare la cartina topografica, ci si affida alla memoria del giorno prima e soprattutto alle orecchie. Una sosta preventiva in un affollatissimo bancone dove ci viene servito un panino imbottito, un panino...militarizzato che il giorno prima aveva detto “quasi quasi mi raffermo”. Il terrapieno lungo le mura è il balcone più indicato per osservare col batticuore



Lo striscione, quest'anno affidato ai Gruppi di Darfo, Angone, Fucine, che ha aperto la nostra sfilata.



## A Treviso la Sezione Vallecamonica ha sfilato così

Autorità – gagliardetti – gruppi - bande	N°
Cartello Sezionale	1
Striscione Adunata (UNITI PER I NOSTRI VALORI. IERI, OGGI E DOMANI)	6
Presidente – Vessillo - Vice Presidenti - Consiglio Sezionale ed ex Presidenti	24
Sindaci (36), Autorità, Militari e Reduci	42
Fanfara Vallecamonica	31
Gagliardetti	63
Coro Vallecamonica del Gruppo Ana di Darfo Boario Terme	36
Striscione ADAMELLO - Soccorso Alpino	6
Gruppi di: Angone, Fucine, Darfo, Cagno, Piamborno, Angolo, Terzano, Gianico, Artogne, Piancamuno, Vissone, Toline, Pisogne	261
Striscione "VALLECAMONICA TERRA DEL 5°" (Breno)	9
Banda di Vezza d'Oglio e Pezzo	54
Gruppi di: Breno, Vezza d'Oglio, Malegno, Civate Camuno, Lozio, Ossimo Inferiore, Ossimo Sup. Borno, Esine, Berzo Inferiore, Bienno, Prestine, , Pescarzo di Breno, Astrio, Niardo, Losine, Braone, , Ceto, Nadro, Cerveno, Ono San Pietro, Cemmo, Pescarzo di Capodiponte, Capodiponte, Paspardo, Cimbergo, Novelle, Sellero.	468
Striscione "E ...NOI DELL'EDOLO" (Edolo)	6
Banda di Gianico e Artogne	48
Gruppi di: Edolo, Grevo, Cedegolo, Demo, Berzo, Monte, Cevo, Savio, Ponte di Savio, Valle di Savio, Paisco, Malonno, Sonico, Rino, Garda, Cortenedolo, Corteno Golgi, Incudine, Monno, CanÈ, Vione, Temù, Stadolina- Precasaglio, Pezzo, Ponte di Legno.	238
Striscione "54° PELLEGRINAGGIO – Ponte di Legno 27, 28, 29, 30 luglio 2017" (Precasaglio, Pezzo, Ponte di Legno)	7
<b>TOTALE</b>	<b>1.300</b>

il lungo serpentone di penne nere che sfila. Passa la rappresentanza della Scuola Militare Alpina di Aosta e mi fa ricordare il mio 34° corso. Un alpino seduto avanti a me dice all'amico "Questi non sono alpini, sono ufficiali

e sottufficiali". Teniamoci anche questo apprezzamento! Il tentativo di raggiungere la zona di ammassamento o "ammazzamento", vista la ristrettezza del luogo, è lungo e laborioso. Abbiamo vagabondato invano tra dialetti e accenti vari alla ricerca di un segno. Il segno è stato il Dott. Capretti che giustamente doveva aver fatto la radiografia della zona d'operazione e ci ha condotto per l'arteria giusta nel cuore del nostro gruppo. Ci sentiamo con sollievo a casa tra volti amici che ti sorridono, ti parlano, ti raccontano e tu sorridi, parli, racconti. A metà pomeriggio tocca alla Valcamonica mettersi in marcia arrivando con i suoi uomini

accaldati ma fieri alle tribune di piazza Vittoria. Uno speaker dice "Ma quanti sono!...quattro, cinque milioni!". Lo applaudiamo e lui con un gesto si scusa dell'esagerazione. Sfilano i nostri sindaci, i nostri consiglieri, i nostri gagliardetti, i nostri cappelli sudati e le nostre camice colorate. Come tutte le cose belle anche l'adunata si scioglie ma non si conclude; vi è soltanto una pausa per preparare gli scarponi per la prossima marcia a Trento.

**Giuliano Feller**



In una splendida giornata di sole, tanta gente ha applaudito gli alpini lungo gli oltre tre chilometri della sfilata.

# 12° Raduno Sezionale al Montozzo

*Conclusione al cimitero di guerra di Viso*



**Onori alla bandiera.**

Una brezza leggera e un cielo limpido hanno accolto i numerosi Alpini che sabato 24 giugno hanno risposto alla chiamata della Sezione di Valcamonica per onorare i caduti e ricordare i tragici eventi bellici vissuti cent'anni fa nella zona che marcava il confine con l'Austria.

Già di buon'ora la strada tortuosa che parte dalle Case di Viso ha visto salire frotte di Alpini, accarezzati dall'aria fresca e rapiti

dalla bellezza delle macchie vermiglie dei rododendri sboccati sui fianchi della montagna. Meta di tutti il Montozzo: museo a cielo aperto, teatro dei combattimenti e delle difficoltà che dovettero affrontare eroici alpini. Terminata la salita, ognuno cerca un momento di sollievo e intanto volge lo sguardo agli evidenti segni di quegli anni terribili: sentieri, strade militari, gallerie, trincee, resti delle costruzioni abbarbicate al

versante della montagna meno esposto al nemico. Una visita meritano i resti del villaggio, le gallerie e la palazzina ora adibita a museo, tutte opere che vent'anni fa (tra il 1997 e il 2000) videro impegnati molti alpini, da quelli del Gruppo di Pezzo, a quelli camuni e non solo, con il supporto dei militari di leva, che dietro la spinta di Gianni De Giuli, con oltre 41.000 ore di lavoro, seppero dare una sistemazione al meraviglioso ambiente che oggi tutti possono godere.

Folto si è dimostrato il gruppo dei partecipanti quando alle 10.30 gli squilli della tromba hanno dato inizio alla celebrazione attorno all'altare posto nello spiazzo che si apre poco sopra il rifugio Bozzi. Lentamente la bandiera tricolore saliva sul pennone realizzato dall'artista Bertarelli ("El duca") e tutti si sono uniti nel canto dell'Inno Nazionale, mentre i vessilli della Valcamonica, di Trento e Salò, gli oltre quaranta gagliardetti dei Gruppi e il gonfalone del Comune di Pontedilegno garrivano alla brezza leg-



**Le autorità rendono onore ai caduti con la deposizione della corona.**





Don Massimo Gelmi e don Ermanno Magnolini hanno celebrato la S. Messa.



Alcune delle autorità presenti alla cerimonia del Montozzo.

gera nel solenne momento della deposizione di una corona d'alloro da parte del Presidente Sala.

A dare maggior ufficialità erano presenti anche varie autorità: il Presidente della Comunità Montana Oliviero Valzelli, il comandante della Tenenza dei Carabinieri di Breno Maggiore Salvatore Malvaso, gli ex presidenti Minelli e Cappellini, il maresciallo Ducoli della Base Logistica del Tonale, il rappresentante del Comune di Pontedilegno Ennio Donati e il Capogruppo di Pezzo Floriano Zampatti.

Il Presidente Valzelli ha rivolto un saluto e un ringraziamento a tutti per il costante impegno di salire ogni anno in questo luogo particolare. *“Siamo qui tutti a ricordare i caduti che quassù hanno donato la vita per assicurare all'I-*

*talia tanti anni di pace e libertà. Voglio anche ringraziare tutti gli Alpini, specialmente quelli del Gruppo di Pezzo, fedeli custodi di questo luogo”.*

Il Presidente dell'ANA camuna, Mario Sala, con un pizzico di emozione, ha rivolto il suo saluto a tutti i presenti. *“Vi ringrazio per la massiccia partecipazione, che dimostra l'attaccamento degli Alpini a questo luogo, dove cent'anni fa tanti soldati hanno sofferto e alcuni hanno donato la loro giovane vita. Noi non dobbiamo dimenticare, ma invitare i giovani a venire quassù, per respirare l'aria di sofferenza e di dolore che i loro coetanei di allora, schierati dalle*

*due parti avverse, hanno dovuto subire. Credo che ben si attagli a questo luogo l'affermazione: terra di pace e di silenzio.”*

La santa Messa è stata celebrata dal cappellano militare don Massimo Gelmi, affiancato da don Ermanno Magnolini. All'omelia ha sollecitato tutti a venire: *“Quassù, dove è più facile vedere l'unione tra cielo e terra, deve maturare l'impegno per un miglioramento dei singoli e della società secondo le tradizioni alpine. San Giovanni Battista, che celebriamo oggi, era la “voce” che preparava la “Parola”. Egli deve essere un esempio anche per noi alpini, perché diventiamo “voci fuori dal*



Gli oltre 40 gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi rendono onore alla bandiera e ai caduti.





Montozzo: La sede del Museo dedicato a Gianni De Giuli.

*coro”, che trasmettono valori andando contro corrente, continuando a portare aiuto agli altri, che si accontentano spesso di una mano tesa. Portiamo i giovani in questi luoghi di dolore e di sofferenza per insegnare loro la pace e l’amore”.*

La cerimonia al Montozzo si è conclusa con la benedizione e la preghiera dell’ Alpino.

La chiusura della giornata si è tenuta a valle nel pomeriggio, nell’ex cimitero di guerra davanti alla chiesetta di Case di Viso, costruita nel 1944 dagli abitanti di Pezzo. Dopo la deposizione di una corona d’alloro e la benedizione da parte del cappellano militare, il capogruppo di Pezzo ha recitato una preghiera per i caduti e ha voluto porgere un ringraziamento a quanti hanno partecipato con grande intensità alla ricorrenza.

Lassù, sopra il Montozzo, un’accozzaglia di nuvole spinte da un fresco venticello sembravano invitare tutti a scendere a valle, con l’impegno di ritrovarci il prossimo anno.

**Eugenio Ferrari**



Montozzo: Resti del villaggio militare realizzato nel 1915 e recuperato negli anni 1997-2000.

## Il Ministro Pinotti assegna il comando del Btg. Orta al Ten. Col. Menegazzo

L’Aquila: Il 29 maggio scorso il Ministro della Difesa Roberta Pinotti ha consegnato la bandiera del neo costituito battaglione Orta al Ten. Col. Fulvio Menegazzo (brenese di adozione essendo la mamma nata nella cittadina camuna) che del nuovo reparto ha assunto il comando.

Nel corso della cerimonia il ministro ha dato le seguenti indicazioni circa la composizione e le finalità del battaglione: “I numeri sono di 260 unità, alcune professionalità sono già presenti, altre necessarie verranno incrementate. Soprattutto verrà incrementato notevolmente il parco mezzi e quindi questo è l’altro aspetto importante perchè riguarda, trattandosi di Genio alpino, di competenze specifiche per potere operare in moltissime situazioni di possibili calamità’. Orta sarà impiegato in centro Italia in casi di emergenza essendo specializzato nell’emergenza postsismica e atmosferiche. Rimane di stanza a L’Aquila, nella caserma Pasquali-Campomizzi, e alla fine dovrebbe essere composto da circa 300 uomini che saranno selezionati, formati e dotati di mezzi all’avanguardia.





# 54° Pellegrinaggio in Adamello

*Dedicato a Giorgio Gaioni nella ricorrenza dei 100 anni dell'incendio  
di Pontedilegno*



**Lobbia Alta, 17 luglio 1988: Giorgio Gaioni riceve la Comunione da S.S. Giovanni Paolo II.**

## • A Passo Lagoscuro sabato 29 luglio circa 2.000 pellegrini presenti alla cerimonia

L'intenso programma proposto dalle Sezioni ANA della Valcamonica e di Trento in occasione del 54° Pellegrinaggio ha coinvolto in particolare la cittadina di Ponte di Legno e i Gruppi alpini dell'alta Valle Camonica.

La ricorrenza poi del Centenario della Grande Guerra e del bombardamento e dell'incendio della cittadina dalignese avvenuto il 27 settembre 1917 hanno dato maggior richiamo all'evento dedicato a Giorgio Gaioni.

L'onore ai monumenti ai caduti e al sacrario del Tonale ha caratterizzato il profondo motivo del Pellegrinaggio: occasione di memoria, di preghiera e di invocazione della Pace.

A Passo Lagoscuro, a circa 3000 m. di quota, sabato 29 luglio sono invece confluiti duemila pellegrini per la cerimonia in ricordo dei tanti che su queste cime compirono il loro dovere di soldati e per richiamare alla memoria la figura di Giorgio Gaioni, tra gli ideatori, con Lucia-

ra Bianca qui combattuta in condizioni estreme per difendere i sacri confini e impedire al nemico ogni avanzata lungo la valle.

Veramente tante le autorità in rappresentanza delle Istituzioni nazionali, regionali, provinciali e locali intervenute.

La cerimonia ha avuto inizio con l'ingresso del Labaro nazionale scortato dal presidente naziona-

le scortato dal presidente naziona-

le scortato dal presidente naziona-



**Passo Lagoscuro: Circa 100 i gagliardetti dei Gruppi presenti alla cerimonia.**



**Il Labaro Nazionale con le sue 216 Medaglie d'Oro.**

le Sebastiano Favero, dal Com.te delle Truppe Alpine Gen. di C. A. Federico Bonato, e con numerosi consiglieri. Numerosi come sempre anche i sindaci della Valle, tra cui quelli di Angolo e Darfo B.T. per il particolare legame tra i due Comuni e Giorgio Gaioni. Nel corso degli interventi di saluto che hanno preceduto la s. messa presieduta dal Card. Giovan Battista Re, il presidente sezionale Mario Sala, a nome anche del collega di Trento Maurizio Pinamonti, ha motivato la dedica alla figura di Giorgio Gaioni, alpino nel profondo dell'animo e punto di riferimento della Sezione fino agli ultimi giorni della sua vita, conclusasi il 14 agosto 1998. Hanno quindi preso la parola la sindaca Aurelia Sandrini, che ha rievocato i momenti più salienti di quanto avvenuto 100 anni fa su queste montagne, e la tragedia vissuta dalla popolazione di Pontedilegno a seguito del bombardamento nemico, l'ass. della Provincia Autonoma di Trento Carlo Daldoss, l'on. Ma-



Il Card. G.B. Re durante la celebrazione della s. messa.

rina Berlinghieri, il Gen. Bonato e il Presidente Favero, i quali sia pure con annotazioni diverse, hanno richiamato gli eventi di 100 anni fa vissuti dai soldati dei due eserciti

su queste cime, e hanno soprattutto salutato e ringraziato i pellegrini per la loro così numerosa presenza. A tal proposito, dopo aver ringraziato le Sezioni di Vallecamon-



25 vessilli hanno rappresentato altrettante Sezioni al Passo Lagoscuro.



A. Sandrini.



Come a Passo Lagoscuro anche a Pontedilegno l'inizio della cerimonia è stato preceduto dal sorvolo di una grande bandiera tricolore.





O. Valzelli.

ca e di Trento per questa così ben organizzata manifestazione, così si è espresso il presidente Favero: “Voi siete segno tangibile che l’Ass. Nazionale Alpini ha ragione quando afferma e sostiene che noi siamo qui per non dimenticare. Le vostre colonne

*vogliono oggi essere testimonianza di quei soldati che 100 anni fa compirono il loro dovere e molti videro svanire i loro sogni”.*

La s. messa, concelebrata da numerosi sacerdoti, è stata resa ancora più solenne dalla presenza del coro degli alpini in congedo della Trentina. Molto toccante l’omelia del card Re che ha concluso il suo intervento con questa preghiera: “O Dio di misericordia e di bontà, / ascolta la preghiera che ti rivolgiamo / per quanti durante la guerra di 100 anni fa / sono caduti su queste montagne / sull’uno e l’altro fronte. /

*Il sacrificio delle loro giovani vite stroncate nel fiore degli anni / non sia vano, ma rimanga come monito e come invito / a costruire il futuro della pace, nella collaborazione e nella solidarietà, /*

*Tu, Dio di Bontà, concedi loro / il gaudio senza tramonto nel tuo regno / di luce, di pace e di felicità. Amen*

Al termine della messa, l’ordine dell’ammaina bandiera dato dallo

speaker della cerimonia Ciro Ballardini e il suo invito all’adunata di domani a Pontedilegno, hanno posto fine ad un incontro che ha visto, come non mai, il bellissimo anfiteatro naturale del Passo Lagoscuro gremito di gente attenta e partecipe.

### • A Pontedilegno la cerimonia conclusiva

Alcune migliaia di alpini e simpatizzanti hanno partecipato alla cerimonia conclusiva del 54° Pellegrinaggio percorrendo le strade pavimentate col tricolore della ben nota cittadina di Pontedilegno e raggiungendo l’imbocco della Val Sozzine in una splendida giornata di sole, accompagnati dalle note dalla fanfara Tridentina, da quella di Vallecamonica e dalla banda di Pezzo.

Con un ordine che è proprio degli alpini, i vari gruppi hanno preso posto negli appositi spazi e il colpo d’occhio nel vedere questa enorme area interamente ricoperta di penne nere e tricolori, generava di per sé tanta emozione. Sentimento questo rivissuto nelle espressioni di saluto, di gratitudine, di apprezzamento per il lavoro svolto e l’impegno profuso dalle due Sezioni di Valle Camonica e di Trento e dal Comune di Pontedilegno dai rappresentanti dei vari Enti che hanno patrocinato il Pellegrinaggio: la Regione Lombardia, le Province di Brescia e Trento, gli Enti comprensoriali Camuni. Oltre 200 gagliardetti, più di 50 vessilli sezionali e numerose altre bandiere d’arma hanno fatto ala all’ingresso del labaro nazionale. Alla cerimonia, ieri come oggi, hanno assistito anche i past-president nazionali Corrado Perona e Beppe Parazzini, mentre alle autorità intervenute sabato, tra cui il colonnello Luciano Magrini, comandante provinciale dei carabinieri, si sono aggiunti l’ass. della Regione Lombardia Viviana Becalossi e il presidente della Provincia di Brescia Pier Luigi Motti-



Pontedilegno: Il Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari presiede la s. messa.



Pontedilegno: Il momento degli onori al Labaro nazionale che lascia il luogo della cerimonia.

nelly. Il presidente degli Enti comprensoriali camuni Oliviero Valzelli nel suo breve intervento di saluto ha detto di condividere con gli alpini l'amore per la montagna e la difesa dell'ambiente, mentre l'ass. reg. Viviana Beccalossi ha ricordato le tante volte che ha percorso i sentieri e le cime di queste montagne, sia per fare memoria del passato, ma anche per godere di paesaggi mozzafiato.

Dopo l'intervento conclusivo del presidente Sebastiano Favero, che ha voluto sottolineare ancora come la così numerosa partecipazione dà forza a quanto inciso nel 1920 sulla Colonna Mozza dell'Ortigara "Per non dimenticare", ha avuto inizio la s. messa presieduta dal vescovo di Brescia mons. Luciano Monari, trasmessa dalla Rai sul primo canale



Tra le iniziative a ricordo del 54° Pellegrinaggio la medaglia commemorativa, opera dell'artista Edoardo Nonelli, la mostra a Pontedilegno rievocativa del bombardamento del 1917 e l'annullo filatelico.

e accompagnata in alcuni momenti liturgici dal Coro ANA di Valle Camonica diretto dal m.o Francesco Gheza.

Con la preghiera dell'alpino, nella circostanza letta dal presidente

Favero, e con l'ammaina bandiera si è concluso il 54° Pellegrinaggio.

Arrivederci a Trento per il Pellegrinaggio del centenario della fine della guerra

**Nicola Stivala**

## 30 anni fa Valtellina e Val Camonica sconvolte dall'alluvione

*Il Capo dello Stato ricorda le vittime e le testimonianze di solidarietà*



Sono trascorsi 30 anni dagli effetti disastrosi che sconvolsero l'intero territorio della Valtellina, ma non risparmiarono neanche alcuni comuni della Valle Camonica.

Dal 18 luglio 1987, quando si verificarono le prime inondazioni, al 28 luglio, quando alle ore 07.25 si verificò l'evento più drammatico, la grande frana della Val Pola, di proporzioni enormi, con un volume di oltre 30 milio-



Il disastro provocato dalla frana in Val Tartano.





La delegazione della nostra Sezione.



Il Presidente Mattarella rende onore alle vittime dell'alluvione.

ni di metri cubi, distrusse il paese di Sant'Antonio Morignone in Valdisotto e le due contrade di Morignone e Piazza.

Le frane e le esondazioni provocarono nel territorio valtellinese 53 morti, migliaia di sfollati, la distruzione di interi centri abitati, di strade, ponti e danni ingenti per un totale di circa 4.000 miliardi di lire.

Per ricordare le vittime dell'alluvione, ma anche per ripercorrere l'evoluzione tecnica e normativa che si è raggiunta 30 anni dopo il disastro idrogeologico nonché per trarre spunti di riflessione utili per il futuro, il Consiglio Nazionale dei Geologi, in collaborazione con l'Ordine dei Geologi della Regione Lombardia e con la Fondazione Centro Studi del CNG, organizzano a Morbegno il 22 settembre 2017, presso l'Auditorium S. Antonio, il Convegno "Valtellina 30 anni dopo: cultura, normativa e politica del territorio quali cambiamenti?".

Il dissesto della Valtellina riaccese in Italia il dibattito sul rischio idrogeologico e sulle responsabilità dell'uomo in questo tipo di eventi.

In Valle Camonica il disastro alluvionale iniziò circa un mese dopo, sul far della sera di lunedì 24 agosto.

La violenza delle precipitazioni fu tale che su alcuni campanili l'orologio si fermò, documentando al minuto l'ora della tragedia. I Comuni maggiormente colpiti furono otto: Vezza d'Oglio, Incudine, Edolo, Corteno, Sonico, Saviore e Cevo. Vi furono tre vittime: i coniugi Giovanni Pandocchi e Antonietta Sacristani di Niardo, rispettivamente di 63 e 55, e Giovanna Bonomelli di Saviore, travolta dall'ondata di piena mentre tentava di mettere in salvo il bestiame in località Rasighe.

Furono questi Comuni ad essere beneficiari dei cospicui contributi di una apposita legge, la 102, "Legge Valtellina" del 2 maggio 1990, che ancora oggi consente interventi di sistemazioni stradali e idrogeologici.

Nella ricorrenza del 30° anniversario, la Valtellina ha voluto ricordare soprattutto le vittime di allora, ma anche, attraverso le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarel-

la presente alla cerimonia commemorativa svoltasi ad Aquilone, piccola frazione nel comune di Valdisotto, ricordare la solidarietà del Paese di fronte a tali calamitosi eventi. "Numerose furono le vite spezzate in Valtellina, ma anche nelle valli vicine, Valle Camonica e Val Brembana – ha detto Mattarella davanti alla lapide che ricorda le persone travolte dalla frana della Val di Pola -.

Proprio questa terra ha pagato il tributo più pesante. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare. Siamo vicini a familiari e amici delle vittime e a coloro che videro la loro casa distrutta. Quando si abbatte un cataclisma come questo, – ha concluso il Capo dello Stato – la solidarietà è l'essenza di una nazione. Non c'è periferia. I cittadini devono essere certi che non saranno mai soli nella ricostruzione della vita sociale".

A testimoniare tale comunanza di intenti alle popolazioni a noi tanto vicine, anche una delegazione della nostra Sezione rappresentata dal segretario Pier Antonio Bondioni e dal Consigliere Giuseppe Martinelli.

# Teresio Olivelli sarà presto Beato

Firmato da Papa Francesco il Decreto



Venerdì 16 giugno scorso, papa Francesco ha ricevuto in udienza il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e il Pontefice ha autorizzato a promulgare il decreto riguardante il martirio del laico Tarcisio Olivelli ucciso il 17 gennaio 1945. La beatificazione avverrà nella diocesi di Vigevano, promotrice della causa iniziata trent'anni fa dal vescovo monsignor Mario Rossi.

Questo uno dei motivi della beatificazione annotati dal postulatore mons. Paolo Rizzi: *“Il martirio di Olivelli non è un accadimento improvviso, ma è l'epilogo di un intenso cammino di fede e di un costante esercizio delle virtù cristiane. Il prossimo Beato ha affrontato il martirio mosso dalla sua fede, preparandosi adeguatamente a sacrificare la vita per testimoniare la propria fedeltà a Cristo e l'amore ai fratelli, sofferenti come lui nel campo di concentramento, a cui diede assistenza spirituale e materiale, incurante delle punizioni, fino a morire per i maltrattamenti subiti a causa della sua inesausta carità”*.

Teresio Olivelli è nato a Bellagio sul lago di Como il 7 gennaio 1916, ma ben presto la sua famiglia si trasferisce nella terra d'origine, la Lomellina, e trascorre i suoi primi anni a Mortara, poi a Pavia dove frequenta l'Università laureandosi nel 1938 in giurisprudenza.

Il rapporto col fascismo fu inizialmente non certo di accettazione supina, ma neppure di lot-

ta dichiarata. Da cattolico convinto e praticante cercò di lottare per far valere in quel partito i valori cristiani.

Volle prendere parte alla guerra e con la Divisione Tridentina fece parte della spedizione in Russia.

Visse le tragiche vicende della ritirata aiutando come poteva chi si trovava in difficoltà e riuscì a rientrare in Italia.

Il suo distacco dal Fascismo si era intanto ben definito e dopo l'8 settembre Teresio Olivelli si schierò con chi sognava libertà, giustizia e pace.

Operò nella Resistenza cattolica lombarda non con ruoli militari ma formativi e di diffusione del valore morale della rivolta. Credeva nella “rivoluzione dell'amore”.

Sorvegliato dai nazifascisti per la sua azione clandestina contraria al regime che veniva diffusa col giornale “Il Ribelle”, venne arrestato a Milano il 27 aprile 1944, soprattutto per il suo umanesimo cristiano, in forte opposizione alla ideologia del regime.

Dopo alcuni giorni trascorsi nel carcere di San Vittore e nel campo di concentramento di Fossoli, il 5 settembre 1944 fu trasferito nel lager di Flossenbürg in Germania e poi, dopo 23 giorni di violenze subite e di spirituale sostegno verso chi soffriva di più, fu deportato a Hersbruck, terribile campo di sterminio, dove la morte era praticamente certa e Teresio lo sapeva, come lo sapevano gli altri prigionieri. Anche qui difendeva i compagni e

prende botte, con loro o al posto loro alimentando così l'odio nei suoi confronti da parte degli aguzzini. Proprio per voler difendere un giovane facendo da scudo con il proprio corpo, ricevette un forte calcio allo stomaco. Non si riprese più. Rimase in vita ancora per oltre due settimane, in un'agonia dolorosa e prolungata. Morì nella notte, alle prime ore del 17 gennaio 1945.



Teresio Olivelli in un disegno di Edoardo Nonelli.

## SOSTEGNO GIORNALE

Alpino N.N. € 12,00

Bebeto € 10,00

TOTALE € 22,00



# Verbali del Consiglio Sezionale



21 Aprile 2017

## 1- Lettura ed approvazione dei verbali della seduta precedente

Il segretario Ballardini legge il verbale della seduta precedente. Il consiglio approva all'unanimità.

## 2- Determinazione rimborso spese

Il Presidente propone di confermare quanto in vigore da due mandati a questa parte: €150/mensili per Presidente e Segretario Sezione; aumento a €150/mensili complessivi (precedentemente € 100) per i due addetti della segreteria. Viene confermato quanto già in essere, ossia il riconoscimento di rimborsi a quanti, previa autorizzazione, effettueranno trasferte al di fuori del nostro ambito in rappresentanza della Sezione. Il consiglio approva con la sola astensione degli interessati.

## 3- Nmina componenti commissioni sezionali

Il Presidente propone la composizione delle seguenti Commissioni. tanto:

**SPORT:** Vice Presidente Paolo Bontempi, Gianni Morgani, Italo Minelli, Luca Fiorini, Alessandro Talmelli e Roberto Testini.  
**CULTURA:** Vice Presidente Alberto Cobelli, Franco Camossi, Nicola Stivala, Eugenio Ferrari, Aleandro Bottichio, Lorenzo Polonioli, Alfonso Delaidelli e Liborio Valenti.

**PELLEGRINAGGIO:** Presidente Mario Sala, Vice Presidente Emanuele Bondioni, segretario Pierantonio Bondioni, Ciro Ballardini, Umberto Bonomi, Ferruccio Bulferetti, Guido Testini ed un rappresentante delle Guide Alpine e del Soccorso Alpino. Il consiglio approva all'unanimità le composizioni delle tre commissioni.

## 4- ADUNATA NAZIONALE DI TREVISO: Indicazioni, ordine di sfilamento, servizio d'ordine.

Il Presidente comunica le disposizioni che ricalcano quelle delle precedenti adunate e parla dei nuovi copricapo per gli "amici" che non sono ancora pervenuti da Milano; vi sono, comunque, circa 35 adesioni per il berretto "norvegese" che costa 35 €. Comunica l'indirizzo definitivo delle modalità di sfilamento da parte del Consiglio in occasione non solo delle adunate ma delle manifestazioni in genere.

## 5- 54° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO: APPROVAZIONE REGOLAMENTO

Il Presidente legge la bozza del Regolamento al quale vengono apportate piccole modifiche.

Il consiglio approva all'unanimità il regolamento.

## 6 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Legge la lettera pervenuta dal Responsabile Commissione Grandi Opere della sede nazionale riguardante le zone terremotate dove si chiede di segnalare il nomi-

nativo dei volontari intenzionati a partecipare ai lavori a cura dell'ANA con turni di 1-2 settimane.

9 Giugno 2017

## 1- LETTURA ED APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Il segretario Ballardini legge il verbale della seduta precedente. Il consiglio approva all'unanimità.

## 2- 90^ ADUNATA NAZIONALE DI TREVISO: Bilancio e considerazioni.

Il Presidente ritiene sia stata una bellissima adunata, ben organizzata; i commercianti, rispetto ad altre edizioni, non si sono approfittati della situazione ed anche il servizio WC è risultato efficace. La nostra partecipazione si è attestata attorno alle 1.300 unità in linea con lo scorso anno.

## 3- RADUNO AL MONTOZZO DEL 24 GIUGNO p.v.

Il Presidente ritiene di mantenere il programma organizzativo dello scorso anno; Bulferetti si occuperà di tenere i rapporti organizzativi con Pezzo per le cerimonie e per l'accesso ai mezzi autorizzati; dovranno essere esposte, al più presto le locandine.

## 4- 54° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO.

Il presidente comunica che ormai ci siamo e che la brochure, ipass e gli inviti sono in stampa; brevemente riepiloga ed illustra le ultime novità legate alla Messa Domenicale in diretta RAI ed alla presenza, come celebrante, del Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari. Per quanto concerne invece fanfara e picchetto alpini i prezzi astronomici scoraggiano dall'effettuare la richiesta. Sollecita i Gruppi alla partecipazione.

## - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Domenica p.v. cerimonia cimitero di Breno in ricordo dell'alpino Davide Ducoli a 30 anni dalla tragica scomparsa con altri 3 commilitoni bergamaschi.

Adunate sezionali del 18 p.v. a Modena e Parma.

Relazione inviata dall'alpino Moraschetti in merito al programma dei prossimi lavori estivi di recupero della caserma Campello; si spera che aderiscano anche gruppi esterni alla Val Savioere.

L'argomento non è stato inserito nell'ordine del giorno per impellenti questioni di tempo ma si chiede una deroga vista l'importanza dello stesso. Dalla sede nazionale giungono pressioni affinché la nostra sezione organizzi i campionati di sci alpinismo in alta valle per il 2018 in quanto sarebbe veramente bello, nell'ambito del centenario, poter disputare una competizione nei luoghi percorsi dai nostri soldati durante

la guerra bianca; la nostra Commissione Sport, riunitasi recentemente, ha espresso parere favorevole e la Commissione Sportiva nazionale assicurerà il suo apporto per le stampe e per l'organizzazione in generale, mentre la sede nazionale elargirà un contributo economico di 3.000 €. Da Ponte di Legno giungono notizie rassicuranti, pertanto, si ritiene indispensabile il parere del Consiglio Sezionale.

Il Consiglio approva all'unanimità la candidatura della nostra sezione per il campionato di sci alpinismo nel 2018.

## 7 Luglio 2017 (Sala Consiliare del Comune di Ponte di legno)

### 1- Lettura ed approvazione dei verbali della seduta precedente

Il segretario BALLARDINI legge il verbale della seduta precedente.

Il consiglio approva all'unanimità.

### 2- 54° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

Il presidente Mario Sala, prima di illustrare l'argomento all'o.d.g., rivolge un caloroso saluto al sindaco di Ponte di legno sig.ra Aurelia Sandrini e all'artista Edoardo Nonelli e li ringrazia per la collaborazione e l'impegno profuso per l'organizzazione del 54^ Pellegrinaggio nel ricordo di Giorgio Gaioni e dell'incendio della cittadina dalighese avvenuto 100 anni fa. Prende la parola il sindaco per esprimere il suo compiacimento per la decisione degli alpini dell'alta Valle e della Sezione di ricordare in questo pellegrinaggio del Centenario quell'evento bellico che provocò la distruzione del paese e si augura che le cerimonie previste vedano una nutrita partecipazione di alpini e di cittadini. Il presidente Mario Sala informa su quanto si è definito per un corretto e sicuro svolgimento del Pellegrinaggio.

Dà notizia sul numero delle colonne della Valle Camonica a cui hanno aderito più di 250 pellegrini e che la messa della domenica 30 luglio sarà trasmessa dalla RAI sul primo canale.

Altre precisazioni di carattere organizzativo sono rese note dai Consiglieri Ciro Ballardini e Ferruccio Bulferetti.

### 3 - Assegnazione Adunata Sezionale 2018

Il presidente Sala informa che entro la data prevista dal regolamento è pervenuta in Sezione la sola richiesta dell'Intergruppo della Valgrigna a firma del Capogruppo del Gruppo di Bienno. A tale richiesta si è aggiunta quella del sindaco di Bienno che per conto dell'Amministrazione Comunale non solo condivideva la richiesta degli alpini, ma si impegnava a contribuire alle spese organizzative.

Posta in votazione la richiesta è approvata all'unanimità.

# La tragica fine di un alpino in Russia

*La ricerca appassionata del figlio svela la triste verità della morte di Giacomo Volpi*



Questa è la storia degli ultimi giorni di vita dell'alpino Giacomo Volpi, 5° reggimento battaglione Edolo, dato per disperso il 26 gennaio del 1943 durante la ritirata di Russia. La storia di una morte che per oltre settant'anni è rimasta sconosciuta agli annali ed alla famiglia.

A ricostruirne i momenti essenziali è toccato a Luigi Volpi di Artogne, il figlio che Giacomo è stato costretto a lasciare in tenera età perché destinato al fronte. Chi non si è mai rassegnato al non ritorno è stata la moglie ....., che ha sempre atteso l'uomo sposato e per lui ha vissuto ogni giorno della sua vita. "Tornerà, sento che prima o dopo tornerà" così racconta Luigi quando parla dell'attesa della mamma, che non voleva rassegnarsi alla dura sentenza stilata dai registri delle Forze Armate. Era quel "disperso" che alimentava la speranza.

Se è vero che i legami affettivi crescono con il tempo, la voglia di sapere, di conoscere il destino di chi ti ha dato la vita e del quale conservi il tenue ricordo dato da un'immagine, può trovare compimento anche durante l'adolescenza o l'età adulta.

E Luigi Volpi si può dire sia sempre stato ansioso di scoprire come o dove fosse finito il padre durante la ritirata di Nikolajewka. Ha cercato, letto, indagato, poi ad aprire uno squarcio nel buio un incontro quasi casuale con il discendente di un altro



Giacomo Volpi.

alpino finito sul Don, divenuto compagno di Giacomo nel corso della ritirata. Due penne nere, una nativa artognese, l'altra bergamasca di Fonteno. La vicinanza delle case natali, il comune destino da militari in terra russa, la condivisione del dramma della ritirata, l'aiuto reciproco sostenuto dalla speranza di rivedere i familiari rendono i due l'uno sostegno dell'altro. Fino all'epilogo: per uno l'aprirsi della strada per la vita, per l'altro la morte. Questo il racconto di quanto è riuscito a sapere Luigi Volpi: "Al compagno di mio padre erano congelati mani e piedi e loro due sono andati avanti insieme per un po', dopo una granata ha accecato mio padre. La ricerca di un riparo, laddove pos-

sibile, per combattere il morso del freddo e della neve, poi l'attesa dell'arrivo dei russi, che si annunciava come l'unica salvezza contro la morte certa per assideramento.

Restano nella sacca fino a che vengono catturati. Sono fatti prigionieri e condotti verso il treno che doveva portarli in un campo di concentramento. Quando finalmente si prospetta la possibilità di salire sul mezzo ferroviario, a fare la differenza tra la vita e la morte sono gli occhi, è la vista che non c'è più della penna nera di Artogne. Un uomo inutile, pensano i russi, ed un colpo di fucile pone fine ad ogni speranza di tornare in Italia per l'alpino Giacomo Volpi". Ad avvolgere il corpo rimane la neve e con il disgelo la sepoltura in una qualche fossa comune della steppa. Di lui non si saprà più nulla, tanto che l'albo dei caduti di Valle Camonica nel conflitto 1940- 1945 redatto da Andrea Garatti così recita: soldato Volpi Giacomo alpino 5° rgt- btg Edolo Tridentina disperso sul fronte russo il 26.01.43. Non c'è pietra o piastrina sulla quale sia rimasto inciso il nome dell'alpino di Artogne caduto a Nikolajewka, nessuna croce, ma una traccia profonda rimane nel cuore del figlio, che ora sa come sia morto il padre.

**Domenico Benzoni**



# Seconda edizione della camminata nel cuore dell'Altopiano del Sole

Organizzata dai gruppi alpini di: Ossimo Inf.re, Ossimo Sup.re, Borno, Malegno, Lozio, Civate Camuno, Cogno, Piamborno



È l'unione che fa la forza e se a unirsi sono gli Alpini il risultato non può che essere scontato.

E così il 9 aprile, domenica delle palme, approfittando di una bella giornata di sole, otto Gruppi della Media Valle hanno invitato la gente a fare una scampagnata alla riscoperta di quei sentieri che, da sempre, hanno unito il fondovalle all'Altopiano del Sole.

Viottoli dimenticati e praticamente in disuso che, tornati percorribili grazie ad un lavoro di mantenimento e di messa in sicurezza delle Penne nere, possono ora, con una ritrovata vitalità, contribuire a promuovere e valorizzare il territorio.

Fatto sta che, all'ora convenuta, ben cinque colonne si sono messe in marcia rispettivamente da piazza S. Damiano di Ossimo, dalla fontana Sicula di Civate, dal sentiero verso la fabbrica di Cogno, dal bar La Piazzetta di Borno e dalla "Fornace" di Malegno convergendo tutte verso la località "Corna", in comune di Ossimo, nel cuore dell'altopiano del sole.

Qui era stato allestito una sorta di "accampamento" che ha permesso ai pellegrini di ristorarsi assaporando un ricco "rancio alpino" offerto dai Gruppi organizzatori.

Un momento conviviale in un gran bel contesto naturale un bivio che non poteva che ren-

dere sereni e socievoli. Questo, a ben vedere, è quello che noi Alpini con le nostre manifestazioni ci prefiggiamo ed anche in questa occasione possiamo ritenerci soddisfatti del nostro operato.

Non è mancato un momento per lo spirito quando Don Francesco Rezzola ha celebrato la Santa Messa con la benedizione dei rami d'ulivo, segno di pace per portare fra la gente un messaggio di rinnovamento dello spiri-

to in vista della prossima Pasqua.

Anche la Sezione Ana di Val Camonica ha presenziato e ha lodato la collaborazione messa in atto. È questo infatti il sunto del discorso del Vice Presidente Alberto Cobelli, accompagnato dai Consiglieri Sezionali Ballardini, Franzoni, Magri.

A dare maggior risalto alla manifestazione c'è stata la partecipazione di due autorevoli Penne Nere Camune che han-





no rivestito cariche associative di primo piano sia nella Sezione Camuna, che in Sede Nazionale come Giacomo Cappellini e Ferruccio Minelli.

All'appuntamento non sono mancate le rappresentanze Amm. ve dei rispettivi Comuni.

Il padrone di casa, Cristian Farisè, primo cittadino di Ossimo,

nel ringraziare e si è detto orgoglioso della promozione del territorio che si fa anche attraverso queste iniziative e, facendosi portavoce di tutti gli Amministratori dell'Altopiano, ha esternato un: "Grazie Alpini per quanto fate".

A questo punto non possiamo che darci un arrivederci all'anno prossimo, augurandoci che, collaborazioni come questa, siano uno stimolo e uno sprone per iniziative analoghe sul territorio.

**Gli Alpini dei Gruppi di Ossimo Inf.re e Sup.re, Borno, Lozio, Malegno, Cividate, Corno e Piamborno**

GRUPPO DI PISOGNE

## Giornata del Tricolore e consegna borse di studio 2017



Si è svolta a Pisogne nei giorni 21 e 22 Aprile u.s. l'annuale Giornata del Tricolore. Organizzata come ogni anno dall'ormai lontano 2003 dal nostro gruppo alpini con la collaborazione della Municipalità pisognese e dell'Istituto scolastico "Ten. G. Corna-Pellegrini" si è dipanata quest'anno in due parti.

Venerdì 21 i 60 alunni delle classi terze medie, guidati da un componente del gruppo alpini, hanno "incontrato la storia" visitando una piccola mostra con alcuni cimeli storici e filmati d'epoca.

Il Sabato si è svolta la cerimonia principale: alla presenza del nuovo assessore alla cultura Federica Bonetti, del Vice-presidente seziona-

le Alberto Cobelli e della Dirigente scolastica D.ssa Gemma Scolari, i rappresentanti del gruppo alpini di Pisogne hanno consegnato agli alunni di terza media risultati più meritevoli i premi messi in palio come ogni anno dalle penne nere sebine.

Le borse di studio, visti alcuni ex-aequo tra gli studenti, sono state 12 per un totale di 850 euro, donati dagli alpini di Pisogne.

Con questa offerta il gruppo intende premiare l'impegno dei ragazzi: il messaggio è che solo con il sacrificio e la fatica si possono ottenere risultati.

Apprezzato è stato il contributo offerto dal piccolo coro degli alun-

ni, magistralmente condotto e preparato dal Prof. Gelmini, che ha accompagnato l'esecuzione degli inni in programma suonando dal vivo in modo impeccabile.

Per l'occasione è stato praticamente "inaugurato" di nuovo il piccolo monumento "Per non dimenticare", posizionato nel 2009 presso le scuole medie e traslato per motivi di opportunità nell'attuale sistemazione all'interno del cortile delle scuole elementari. Molto buona la partecipazione dei gagliardetti dei gruppi alpini dei paesi limitrofi e dei genitori degli alunni, nonché la presenza delle associazioni d'arma locali con i loro vessilli.

**Franco Pizzini**



# *i nostri Gruppi ricordano*



**Gruppo di  
Cedegolo**  
Nazzaro Fiorenzo  
Bazzana  
14.01.1949 – 26.04.2017



**Gruppo di  
Cedegolo**  
Santo Guaini  
04.06.1934 – 19.04.2017



**Gruppo di  
Niardo**  
Pietro Melotti  
28.12.1935 – 09.05.2017



**Gruppo di  
Artogne**  
Gian Mario Ravelli  
13.09.1948 – 10.05.2017



**Gruppo di  
Demo**  
Eusebio Baccanelli  
10.06.1938 – 07.04.2017



**Gruppo di  
Cortenedolo**  
Bruno Sonetti  
15.10.1940 – 11.04.2017



**Gruppo di  
Edolo**  
Riccardo Moles  
11.07.1976 – 14.04.2017



**Gruppo di  
Edolo**  
Enrico Pagani  
18.12.1933 - 14.01.2017



**Gruppo di  
Artogne**  
Ernesto Bonicelli  
*Combattente internato*  
09.05.1924 – 24.05.2017



**Gruppo di  
Angolo Terme**  
Giovanni Capitanio  
16.08.1941 – 27.05.2017



**Gruppo di  
Berzo Inf.**  
Lucio Bellicini  
05.10.1933 – 17.05.2017



**Gruppo di  
Toline**  
Pietro Bonadei  
21.03.1934 – 30.05.2017



**Gruppo di Sello**  
**Bettino Damiolini**  
 03.09.1941 – 25.06.2017



**Gruppo di Cimbergo**  
**Giovan Maria Recaldini**  
 29.10.1938 – 04.07.2017



**Gruppo di Darfo**  
**Lorenzo Tosi**  
 09.01.1952 – 06.07.2017



**Gruppo di Gianico**  
**Cav. Giuseppe Cotti**  
 27.01.1931 – 21.07.2017

*Fondatore e Capogruppo Alpini di Gianico dal 1966 al 1989. Consigliere sezionale e membro della Giunta di scrutinio.*



**Gruppo di Darfo**  
**Giacomo Ducci**  
 01.09.1919 – 21.07.2017  
*Reduce di Russia*



**Gruppo di Darfo**  
**Cesare Piccinelli**  
 25.11.1933 – 19.07.2017

La triste notizia della scomparsa, all'età di 83 anni, di **Cesare Piccinelli** ha sorpreso e rattristato tutti gli alpini che hanno avuto modo di conoscere la sua intensa e sentita partecipazione alle tante iniziative sia del suo Gruppo, quello di Darfo Boario Terme, sia della Sezione, di cui è stato Consigliere per circa 30 anni, ma anche alfiere.

Orgoglioso di portare il nostro vessillo, ci ha accompagnato in tante adunate, nei numerosi Pellegrinaggi a cui, finchè ha potuto, ha sempre partecipato.





GRUPPO DI CORTENO GOLGI

# Festa per il 90° di fondazione

*L'intitolazione alla M.O.V.M. Giovanni Venturini*



Il Gruppo Alpini di Corteno Golgi ha tagliato il traguardo dei novant'anni con due giorni di festeggiamenti il 22 e 23 aprile. La ricorrenza ha offerto anche l'occasione per intitolare il Gruppo all'alpino Giovanni Venturini, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Per le celebrazioni erano presenti quattro Vessilli di Sezione, numerosi gagliardetti di Gruppi rappresentanti non solo della Vallecamonica ma anche di altre province, il coro ANA di Vallecamonica e la fanfara di Valle Camonica, autorità civili, tra le quali il sindaco Martino Luigi Martinotta, il consigliere regionale Fabio Fanetti, il presidente della Sezione ANA di Vallecamonica Mario Sala, i Vice Presidenti e i Consiglieri, e il capogruppo di Corteno Golgi Bortolo Taddei.

Primo atto ufficiale si è svolto presso il municipio di Corteno Golgi, dove la cerimonia dell'alza-



**Corteno Golgi: Nella Sala Consigliare la cerimonia di intitolazione del Gruppo alla M.O. Giovanni Venturini.**

bandiera ha aperto ufficialmente le cerimonie di festeggiamento.

Dopo questo significativo momento, nella Sala Consigliare, è stato intitolato il gruppo alpini di Corteno Golgi alla memoria della Medaglia d'Oro Giovanni Venturini, alpino cortenese.

Con la titolazione del Gruppo c'è stata, inoltre, l'inaugurazione del nuovo gagliardetto e la donazione al Comune della Medaglia d'Oro di Giovanni Venturini, che il Gruppo ha ereditato nel 2005. La sottoscrizione di due pergamene, che certificano il dono, da parte del sindaco Martino Martinotta e il capogruppo Bortolo Taddei, ha sancito il significativo passaggio. Il capogruppo Bortolo Taddei, nel suo saluto ha ricordato brevemente la figura di Giovanni Venturini "Alpino cortenese che rientrato dalla campagna di Russia a causa dei piedi congelati, partecipò alla resistenza non armata per la liberazione, catturato e torturato non rivelò mai informazioni sui suoi compagni, assumendo su di sé ogni responsabilità. Venne condannato a morte e, al momento della sua fucilazione, perdonò i suoi uccisori al grido



**Si rendono gli onori ai caduti.**



Veramente numerosi i Gruppi che con i loro gagliardetti hanno voluto partecipare alla festa dei 90 anni del Gruppo di Corteno Golgi.



I ragazzi delle scuole presentano i loro lavori.

di *Viva l'Italia, Viva Cristo Re*".

Anche il cappellano don Massimo Gelmi nel corso dell'omelia ha avuto modo di sottolineare che Venturini è "una figura dalla quale dobbiamo prendere esempio nel nostro operare quotidiano. Venturini ha saputo dimostrare quelli che sono i valori e gli ideali degli alpini, tutto quello che di grande può realizzare una persona che vive profondamente i valori che ci trasmette la nostra millenaria civiltà cristiana. Lo ha fatto con la

sua famiglia, con i commilitoni durante la tragica campagna di Russia e sul Mortirolo".

I ragazzi delle scuole elementari, in questo particolare momento hanno presentato agli alpini dei bellissimi lavori preparati in loro onore e da cui hanno tratto ispirazione i discorsi delle autorità presenti.

Un altro appuntamento si è svolto all'interno della chiesetta di Sant'Antonio, con un bellissimo e partecipato concerto che il coro ANA, come sottolineato

del maestro Gheza, ha voluto regalare agli abitanti della frazione, i quali, a causa di una frana, avevano dovuto lasciare le loro case per qualche mese. Quindi la cerimonia religiosa a Santiccolo, con la deposizione della corona al monumento dei caduti. La serata di sabato si è poi conclusa con la cena per tutti i partecipanti.

La domenica mattina la musica della Fanfara di Vallecarnica ha accompagnato la sfilata per le vie del paese dei numerosi Alpini intervenuti a festeggiare. Al termine della sfilata è stata deposta la corona al monumento dei caduti, si sono svolti gli onori ai caduti e infine la celebrazione della Santa Messa per ricordare tutti gli *Alpini andati avanti*.

Sono state due giornate importanti e cariche di emozioni, che hanno dimostrato, grazie anche alle centinaia di Alpini che vi hanno partecipato, l'importanza che questi hanno all'interno della società per la loro voglia di fare e di trasmettere a tutti quei grandi valori, a loro tanto cari, che fanno di loro un esempio da imitare e da tramandare alle nuove generazioni.



Corteno G.: Alla cerimonia dei 90 anni del Gruppo non hanno voluto mancare i reduci Pietro Pedrazzi e Mario Tognali con Domenico Bianchi fratello di un disperso.

**Don Massimo Gelmi**



GRUPPO DI PISOGNE

# Novant'anni per gli alpini di Pisogne

Una mostra per ricordare "Il passato alpino"



Nei giorni 2 - 3 e 4 Giugno u.s. si sono svolte le celebrazioni in occasione del novantesimo anniversario di fondazione del gruppo sebino: sono stati altresì ricordati i centoquarantacinque anni trascorsi dalla fondazione del corpo delle truppe alpine.

Venerdì 2 Giugno alle 17 è stata inaugurata alla presenza del sindaco Invernici e del capogruppo Belli la mostra storica intitolata: "Il passato alpino".

Erano esposti cimeli, documenti, cartoline, giornali e medaglie riguardanti gli alpini e la loro storia; alla mostra ha contribuito con alcuni "pezzi" significativi anche la famiglia Franceschetti, da sempre molto vicina al sodalizio lacustre.

I visitatori, tra cui numerosi i forestieri in ferie a Pisogne, sono stati circa centocinquanta, un numero davvero insperato in questi tempi in cui la nostra storia patria ed i cimeli che la ricordano faticano a smuovere l'interesse della gente.

Venerdì alle 18 è stato aperto l'ormai rinomato "stand" gastronomico, subito preso d'assalto.

Sabato sera breve corteo per rendere omaggio ai caduti dei fanti, dei marinai e dei carabinieri presso i rispettivi monumenti sul lungolago Tempini.

A seguire l'applaudito carosello della fanfara alpina di Rogno in piazza alpini.

Domenica mattina alle 9 ammassamento presso la sede: purtroppo Giove Pluvio si mostrava inclemente ma nonostante ciò il corteo



Pisogne: Le autorità rendono onore ai Caduti.

era numeroso.

Prima della partenza veniva eseguito un minuto di silenzio per ricordare le vittime dell'ultimo attentato terroristico a Londra.

Aprivano la sfilata subito dopo il gonfalone comunale alcuni ragazzi delle scuole di Pisogne sventolanti tricolori ed incuranti della fastidiosa pioggia. Onore al merito a loro ed ai loro genitori che li accompagnavano.

Accanto alle associazioni civili erano presenti le associazioni d'arma di marinai, bersaglieri, fanti, carabinieri e paracadutisti con i loro vessilli.

A guidare i 33 gagliardetti alpini presenti c'era il vessillo sezionale della Valcamonica scortato dal presidente Sala. Presenti anche rappresentanze di carabinieri e finanzieri in armi.

Il corteo rendeva omaggio ai caduti pisognesi della grande guerra per poi recarsi al municipio dove

venivano tributati gli onori al monumento che ricorda tutti gli alpini "andati avanti" esitenevano i discorsi delle autorità civili e militari. Di seguito la s. Messa in parrocchiale.

Un sentito grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno aiutato ad organizzare la festa ed a quanti hanno contribuito alla sua riuscita partecipandovi ed un arrivederci al novantacinquesimo!!!

**Franco Pizzini**

## RACCOLTA PRO TERREMOTO 2017

Gruppo di Borno  
€ 200,00  
Ass. Arte di Vivere (Edolo)  
€ 1.600,00

**TOTALE € 1.800,00**

Da aggiungere ai 35.710 euro di cui si è data notizia nel n° 38 di questo giornale.

GRUPPO DI PIANCAMUNO

# Visita al Museo degli Alpini di Fucine e al Sacrario del Tonale

*Gli Alpini di Pian Camuno con i giovani per non dimenticare*



Il 31 maggio 2017 un gruppo di Alpini di Pian Camuno hanno accompagnato gli alunni delle classi quinte della scuola primaria di Pian Camuno, Beata e Vissona, con le loro insegnanti, alla visita del Museo degli Alpini di Fucine e al Sacrario del Tonale.

Giunti al Museo siamo stati accolti con calore dal Capogruppo Manella e dall'alpino Bonomi che ci hanno fatto da guida.

La visita al Museo si è dimostrata molto coinvolgente; gli alunni hanno seguito con interesse il percorso della storia degli alpini dalla nascita fino ai giorni nostri; hanno scoperto oggetti particolari, hanno rivolto domande curiose e sono stati affascinati dalla ricostruzione con tanti reperti e documenti della terribile esperienza della Guerra vissuta dagli alpini sulle nostre montagne ma anche dalle iniziative che hanno caratterizzato gli interventi degli



Tonale: Dopo la visita al Sacrario, la foto ricordo.

alpini in periodo di pace. Un momento emozionante è stato quello di cantare tutti insieme i versi della celebre poesia “il capitano della compagnia.....”

Poi siamo partiti alla volta del passo Tonale; qui siamo stati accolti presso la caserma “Tonoli-

ni” per il “rancio” sociale. Ringraziamo il maresciallo Ducoli Clemente per l’ospitalità e per la visita al piccolo museo della Guerra Bianca presente all’interno della caserma.

Quindi, in modo ordinato, abbiamo fatto la sfilata fino al Sacrario, monumento che raccoglie nella parte inferiore i resti dei caduti con invito alla riflessione e alla preghiera e nella parte alta la statua della vittoria alata in segno di orgoglio per la vittoria conquistata.

In seguito ci siamo recati alla vicina Chiesetta degli alpini per una doverosa preghiera in ricordo dei caduti.

**Ettore Bianchi**



Fucine: Per i ragazzi una interessante esperienza la visita al Museo.



# Gli studenti di Breno accolgono la proposta degli alpini e raccontano la storia del Monumento



Il Gruppo alpini di Breno, nell'ambito del progetto della sede nazionale dell'ANA **"Il milite ....non più ignoto"**, condividendo le finalità che si possono sintetizzare nel richiamare alla memoria delle comunità quei tanti nomi di caduti e ormai dimenticati, ha voluto che il monumento che li ricorda in Piazza Vittoria fosse oggetto di una ricerca.

Si è pensato quindi alle scuole medie della cittadina, e ai ragazzi della terza B si è chiesto una loro collaborazione con l'intento di far conoscere la storia del monumento e nel contempo acquisire alcune informazioni sui nomi di coloro che, chiamati a servire la Patria nel corso della Guerra 1915-1918, non hanno fatto più ritorno.

I ragazzi, oltre che dalle insegnanti, in particolare dalla prof.ssa Cristina Stefani, hanno potuto fruire della guida di Raffaella Garlandi che ha coordinato i lavori di ricerca e la organizzazione del complesso lavoro.

Dopo alcuni mesi di impegno, il risultato conseguito è stato eccellente, tanto da meritare di essere reso noto alla comunità e non solo con una pregevole pubblicazione.

La presentazione ufficiale del libro, edito dalla Tipografia Brenese, è avvenuta venerdì 16 giugno nella sala convegni del Pa-

lazzo della Cultura, che a stento ha potuto accogliere le tante persone che hanno voluto essere presenti.

L'introduzione della sig.ra Raffaella Garlandi, oltre che per i dovuti ringraziamenti a chi ha dato una mano e agli sponsor, è servita per far capire come si è riusciti a coinvolgere tanti ragazzi, che con sempre maggiore entusiasmo hanno svolto il compito loro assegnato, e ad analizzare i punti più salienti della ricerca.

Ma sono stati gli stessi ragazzi, dando prova di essere anche dei bravi intrattenitori, a raccontare ciò che hanno scoperto, ad elencare nomi dando voce a chi non ce l'ha più, a dipanare numeri per rendere più storicamente comprensibile quanto avvenuto 100 anni fa.

L'iniziativa infatti ha trovato ulteriore motivazione nell'impegno degli alpini di voler coinvolgere il paese nella particolare ricorrenza del 1° Centenario della Grande Guerra.

A rendere ancora più interessante e piacevole la serata ci hanno pensato gli interventi musicali di alcuni ragazzi e il Coro ANA di Valle Camonica diretto dal m.o Francesco Gheza, che ha coinvolto i presenti con un repertorio di canzoni del periodo bellico e, in conclusione della serata, con gli inni del Piave e d'Italia cantati da



Breno: La copertina del libro con il Monumento ai Caduti, inaugurato il 21 aprile 1926; idea dello scrittore brenese ed esperto d'arte Fortunato Canevali.

tutta l'assemblea, che, con sentiti e frequenti applausi, ha manifestato l'apprezzamento per il risultato ottenuto dai ragazzi.

**"Nel monumento la nostra storia"** è il titolo del libro che credo saranno in tanti a leggere perchè le notizie, i documenti



I ragazzi della 3<sup>a</sup> B dell'Ist. Com. F. Tonolini di Breno, autori della ricerca.

faticosamente portati alla luce e le numerose immagini che in esso si trovano se ai meno giovani richiamano eventi e persone non proprio sconosciuti, certamente aiutano i più giovani a capire quanto e in che modo anche la popolazione di Breno è stata direttamente coinvolta dai tragici eventi di quella guerra.

È servita soprattutto ai ragazzi che sono stati coinvolti nel progetto e che hanno voluto, a conclusione del lavoro, annotare queste personali riflessioni:

### La cosa più importante per il Mondo

*Non è il potere / non è il denaro  
/ non è il successo / non è la  
prestanza fisica /  
Non è il petrolio / non è il  
primato tecnologico / non è la  
divisione /  
Non è il PIL / non è lo  
SPREAD*

### La cosa più importante per il Mondo

*È la pace / è la giustizia / è  
l'uguaglianza / è l'unione /  
È la fratellanza / è l'amore / è  
l'altruismo /  
È il rispetto dei valori / è il  
rispetto dei diritti umani.*

Sono pensieri che inducono tutti noi, e soprattutto chi ha maggiori responsabilità, a meditare sui nostri comportamenti e sulle priorità che diamo nelle nostre scelte quotidiane.

Anche per questo non sono state proprio di circostanza le sentite parole di apprezzamento e di ringraziamento rivolte ai ragazzi e a chi li ha guidati dal capogruppo degli alpini di Breno Roberto Botticchio e dal presidente della Sezione ANA di Valle Camonica Mario Sala.

**Nicola Stivala**

# Incontro con i ragazzi della Scuola Media di Berzo Inf.

*Le loro considerazioni nello scritto di Ludovica*



*Tra le proposte della Commissione Cultura della nostra Sezione rivolte alle scuole della Valle Camonica vi è anche quella di far conoscere ai ragazzi il ruolo che svolgono oggi i nostri alpini nelle regioni in cui i conflitti interni rendono difficile la convivenza tra le diverse etnie.*

*Riportiamo qui lo scritto di una ragazza che racconta le sue impressioni dopo aver ascoltato l'esperienza vissuta da Giacomo Giorgi in Kosovo e le sue apprezzabili conclusioni, che ci auguriamo siano anche quelle dei suoi compagni di classe. Complimenti ai ragazzi e grazie agli insegnanti per la particolare sensibilità per tali argomenti.*

Noi ragazzi di 3<sup>a</sup> C della scuola Secondaria di primo grado, durante l'anno scolastico appena concluso, abbiamo incontrato il capitano Giacomo Giorgi, riserva dell'esercito italiano, gruppo fanteria alpina, che ci ha raccontato della difficile situazione nell'Est Europa in seguito alla guerra civile cominciata nel 1994-95 in Bosnia Erzegovina e nel Kosovo, da poco indipendente, e in Serbia.

Durante questo conflitto civile, i serbi decisero di eliminare la parte della popolazione albanese di etnia musulmana, dando origine anche a dei campi di concentramento. La strage più feroce fu quella di Srebrenica, avvenuta l'11 luglio 1995, durante la quale in pochi giorni furono uccisi oltre ottomila bosniaci musulmani: un vero e proprio genocidio nel cuore dell'Europa. La NATO intervenne solo dopo la condanna per crimini di guerra dei maggiori esponenti politici serbi.

Nel 2003 i tedeschi e gli italiani controllavano il Kosovo e la situa-



**Berzo Inf.: Giacomo Giorgi con gli studenti della 3<sup>a</sup> C.**

zione stava migliorando quando in luglio il 14° Rgt. Alpini Btg. Alpini di Tolmezzo partì per questo luogo distrutto dalla guerra.

Gli alpini italiani fecero in pochi mesi quello che gli altri militari non riuscirono a fare in anni, cioè riuscirono a far riappacificare i serbi e gli albanesi.

Nonostante siano passati decenni dal terribile conflitto, ancora oggi 500 militari italiani sono presenti sul territorio, per impedire nuovi conflitti.

Molti di noi non erano a conoscenza di questo terribile conflitto e siamo rimasti basiti davanti al racconto di una tale crudeltà umana e a quello a cui può portare la discriminazione razziale.

Questo incontro ci ha fatto capire che tutti noi dobbiamo essere fieri dei nostri militari che provano a far riappacificare i popoli con il **dialogo** e non con le armi. Nel villaggio Italia in Kosovo su un muro è apparsa una frase molto significativa che, secondo noi, rappresenta al meglio i soldati italiani e non, che offrono la loro vita nelle missioni di pace nel mondo: **"UNITI PER LA PACE"**.

**Ludovica Calzoni  
Classe 3<sup>a</sup> C**



# ENJOY ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE VALLECAMONICA



La prima carta prepagata che è anche skipass:  
salti la coda in biglietteria e paghi solo quanto scii a tariffe scontate.

Inoltre, carta Enjoy è dotata di codice IBAN, e ti consente di:

- **Fare acquisti online e nei negozi**  
in Italia e all'estero dove trovi esposto il marchio MasterCard;
- **Prelevare denaro**  
presso tutti gli sportelli automatici abilitati (ATM);
- **Inviare e ricevere bonifici accreditare lo stipendio  
addebitare le bollette**
- **Ricaricarla facilmente**  
presso gli sportelli automatici (ATM) e in contanti presso le filiali  
della banca emittente;
- **Tenere sotto controllo le spese**  
impostando il tuo saldo massimo spendibile con la funzione Box.

puoi accedere al  
**Cash & Carry  
ALTA SFERA  
di Braone.**



**SEZIONE VALLECAMONICA**

Dedicata agli alpini, agli aggregati associati alla sezione  
ANA Vallecamonica ed i loro familiari.

Richiedila subito in filiale.



[ubibanca.com](http://ubibanca.com)



800.500.200

**UBI**  **Banca** BRENO (BS)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. njoy Ski è una carta prepagata vendibile solo a consumatori, in abbinamento obbligatorio al Servizio Qui UBI. Acquisti solo online e nei negozi che espongono il logo MasterCard. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili in filiale e su [ubibanca.com/bancavalle](http://ubibanca.com/bancavalle). Enjoy Ski è anche uno skipass utilizzabile nei comprensori del network Enjoy Ski, in alternativa ad altri skipass per chi ne fosse titolare al fine di evitare duplicazioni di addebito e/o conflitti tecnici. I comprensori possono prevedere dei minimi temporali di utilizzo degli impianti. L'elenco dei comprensori, le tariffe applicate e i minimi temporali di utilizzo sono disponibili sul sito [ubibanca.com/enjoy\\_ski](http://ubibanca.com/enjoy_ski). Invitiamo i clienti a verificare la convenienza tra le tariffe riservate dai comprensori ai titolari di Enjoy Ski e quelle applicate al pubblico che, per scelta dei comprensori, in particolari circostanze o giornate, potrebbero risultare più vantaggiose.

# Chiesa della Madonna di Fatima



La chiesetta di Case di Viso, disegnata dal sig. Andrea Renzi-Brivio e dedicata alla Madonna di Fatima, fu costruita sul luogo adibito a cimitero militare durante la Guerra 1915 – 1918 in memoria dei sei martiri trucidati dalle truppe tedesche durante il rastrellamento a Pezzo del 16 ottobre 1944. L'inaugurazione avvenne il 12 agosto 1951 alla presenza del Vescovo di Brescia Mons. Giacinto Tredici.